

Gli imprenditori

Massimo Carraro

“All'establishment locale serviva solo rilegittimarsi dopo lo scandalo-Mose”

F DALL'INVIATO A VENEZIA

A cercarla bene, si trova anche una voce contraria. Massimo Carraro, 58enne presidente e amministratore delegato del gruppo veneto Morellato (oltre 1000 dipendenti nel mondo, di cui 650 in Italia), al seggio domenica non ci è andato. «Un voto che è servito solo alla classe dirigente locale per avere nuova legittimità dopo gli scandali del Mose e delle banche popolari», analizza Carraro. L'ex membro di spicco della Confindustria locale, ex eurodeputato indipendente coi Ds e nel 2005 candidato dell'Unione alla carica di governatore regionale (poi sconfitto da Giancarlo Galan), è severo con la sua Regione.

Massimo Carraro, cosa sta succedendo in Veneto?

«I veneti hanno votato su una domanda retorica: volete più autonomia? Ovvio che la risposta sia stata sì. Ma non si è tenuto conto che questa è una manovra politica».

Che ha poco a che vedere con l'autonomia?

«Sia chiaro il sentimento autonomista veneto c'è, ed è più forte di quello lombardo. Ma la consultazione è servita più alle classi dirigenti per autolegittimarsi che per ottenere qualcosa di concreto».

La maggior parte degli industriali, delle categorie economiche e anche dei partiti si era schierata per il sì. Perché pensa che tutti volessero legittimare questa classe dirigente?

«Perché in Veneto la società civile e industriale preferisce schierarsi sempre col il potere, rincorrerlo. La Confindustria, per dire, ha sempre appoggiato Galan, il governatore passato alla storia per il caso Mose. La stessa cosa si dica per lo scandalo delle banche popolari. A parte Zonin, sono ancora tutti al loro posto».

Allora perché la classe dirigente aveva bisogno di questa prova di forza?

«Per avere ancora nuova legittimità popolare. Per arroccarsi. Succede in politica ma anche nelle aziende: se io apro un fronte rivendicativo esterno cemento la mia forza all'interno».

E la Catalogna?

«Continuano a dire che quella catalana è una storia diversa. Ma anche lì si era iniziato con dei referendum. Bisogna capire se in Veneto Zaia intende fermarsi alla mera prova di forza o vuole portare avanti un processo che nessuno sa dove andrà finire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

